

Villa Zanella, del Seminario
Vescovile di Vicenza

Frazione: Cavazzale

Via Saviabona, 46

Irvv 00002634

Ctrl I25 NE

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1939 / 06 / 02

Dati catastali: F. 7, M. 47 / 48 / 49 / 135



Sorge isolata a sud del paese, sulla strada per Polegge. L'accesso principale, oggi chiuso, attraversava la campagna di proprietà, leggermente in salita, fino a raggiungere un piano dominato dal prospetto orientale dell'edificio. La piccola fabbrica era completata dalle barchesse, che le si addossavano a nord e dal brolo a ovest, dove si conserva un busto in pietra del committente, il poeta Giacomo Zanella.

La facciata principale, su due livelli, è divisa in tre settori; quello centrale, molto largo, è articolato da quattro lesene ioniche giganti che reggono una trabeazione, su cui è l'iscrizione: «Datur hora quieti», e

un timpano con al centro una corona d'alloro. I settori laterali sono larghi quanto un intercolumnio. Le aperture, tutte uguali, poggiano su fasce marcadanzale e sono inquadrate da cornici rettangolari in pietra. Gli altri prospetti, semplici e regolari, ripetono lo stesso tipo di finestre e sono cinti da una cornice sottogronda continua.

L'interno è organizzato in uno stretto salone centrale passante che distribuisce simmetricamente tre stanze per lato; la stanza centrale sul lato settentrionale è occupata dalla scala, in pietra e legno, che porta al piano superiore, organizzato allo stesso modo.



I due saloni e alcune stanze al pianoterra presentano decorazioni a tempera originali. Al piano superiore si conserva ancora intatta, nell'angolo sud-orientale, la stanza del poeta, completa di arredi e oggetti personali.

La casa è stata realizzata nel 1878 da Giacomo Zanella – che qui morì nel 1888 – quale «quieto asilo», come si legge nella lapide murata sopra la porta della facciata. Posizione e orientamento sono legati in modo inscindibile al rapporto col vicino fiume Astichello cui il poeta era molto legato e verso cui la villa è rivolta.

Cevese (1971) vede nell'edificio un richiamo al palazzo Muzzi di Vicenza, di Ottavio Bertotti Scamozzi, in particolare per le quattro lesene, ma ritiene che la villa possa essere stata progettata dallo stesso Zanella. Il primo proprietario lasciò la casa in eredità al Seminario Vescovile di Vicenza, che la possiede tuttora.

Pianta del piano terra (Archivio IRVV)
Scorcio del prospetto meridionale (B.S.)
Fianco con attacco della barchessa (B.S.)

